



**ULTIMA CHIAMATA PER UN**

# **TERRITORIO IN BILICO**



# Indice

•	PREFAZIONE.....	3
•	INTRODUZIONE.....	4
•	ELENCO DEI COMUNI	
	1. Busnago.....	5
	2. Basiano e Masate.....	6
	3. Cassano d'Adda.....	7
	4. Cornate d'Adda.....	8
	5. Gessate.....	9
	6. Grezzago.....	10
	7. Inzago.....	11
	8. Pozzo d'Adda.....	12
	9. Roncello.....	13
	10. Trezzano Rosa.....	14
	11. Trezzo sull'Adda.....	15
	12. Vaprio d'adda.....	16
•	CENTRI COMMERCIALI.....	17
•	CONSIDERAZIONI.....	17
•	PROPOSTE .....	19
•	CONCLUSIONI.....	20
•	TAVOLE RIASSUNTIVE.....	22
•	BIBLIOGRAFIA.....	27

## Prefazione

In uno spazio vuoto cosa c'è da vedere? Moltissimo se lo spazio si intende "vuoto" nel senso di non ancora occupato dall'urbanizzazione. Quindi in realtà si tratta di uno spazio "pieno": di paesaggi e di memorie, da fissare almeno negli occhi e nei ricordi prima che scompaia definitivamente, nascosto da centri commerciali, capannoni industriali, strade e case a schiera.

Dal 1991 al 2001 l'istat registra in Italia un incremento delle superfici urbanizzate del 15%: ben 37,5 volte maggiore dell'incremento delle superfici edificate che è stato del 7,8%

L'Italia registra il più basso tasso di crescita demografica d'Europa, uno dei più bassi al mondo, ma nel contempo "il più alto tasso di consumo del territorio". Tuttavia ciò che più si evidenzia è l'innarrestabile assalto al territorio con una media di 161 ettari di suolo, pari a 251 campi di calcio, che ogni giorno finiscono sotto catrame e cemento.

I delitti contro il paesaggio si consumano non ignorando le regole, ma modificandole, o "interpretandole" con mille artifici, perché siano al servizio, non del pubblico bene, ma del "partito del cemento" invadente e trasversale, un delitto contro la nostra storia, la nostra cultura, i nostri stessi interessi. Costruiamo devastando il paesaggio in nome del progresso e della modernità, ma queste alluvioni di cemento che sono il residuo (rovesciato) di un'arcaica fiducia contadina nella terra come unica fonte di ricchezza non creano sviluppo, lo bloccano.



## Introduzione

Tempi duri per i suoli italiani. Di bassa qualità, sottoposti a molte pressioni, poco conosciuti e scarsamente tutelati. Nonostante l'Italia possa vantare il primato in Europa quanto a varietà di superfici agricole e naturali, i dati Ispra dicono che circa l'80% è povero di carbonio organico e, quindi, non può essere definito di "qualità".

Soprattutto si evidenzia il crescente consumo di superficie, che aumenta ad una velocità tra le più alte d'Europa. Con 43 milioni di tonnellate di cemento prodotto nel 2008, il nostro Paese è al 4° posto nel mondo per rapporto cemento prodotto/superficie, e il 5° per rapporto cemento prodotto/abitante.

Tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, il WWF Foppe Trezzo aveva realizzato un dossier intitolato "La dove c'era l'erba... ovvero: l'assalto alle ultime aree verdi dell'Est Milanese", un'analisi del territorio dell'Est Adda Martesana, dal quale ne era uscito un impietoso quadro di insieme che descriveva il vortice incontrollato di distruzione di habitat, territorio e paesaggio, che aveva interessato negli ultimi 20/30 anni la Martesana e i comuni rivieraschi dell'Adda Est.

Purtroppo a distanza di cinque anni, si è dovuto constatare che le proposte ambientali sostenute a più riprese proprio dal WWF e da altre organizzazioni ambientali, che in qualche modo andavano nella direzione della salvaguardia del territorio, il paesaggio e l'agricoltura, sono state disattese e addirittura respinte (dalla Regione Lombardia), si prenda ad esempio l'ampliamento del Parco del PLIS Rio Vallone e all'allargamento del Parco dell'Adda nei Comuni di Trezzo/Grezzago e Inzago. Da qui l'esigenza di un nuovo dossier che analizza la situazione odierna, in costante peggioramento.

La cupidigia dei grossi complessi affaristici, la debolezza e spesso incompetenza delle autorità preposte alla tutela del territorio, l'insensibilità e indifferenza della maggior parte dei cittadini hanno contribuito a perpetrare questo scempio.

Nel frattempo si sono svolte le votazioni amministrative che hanno visto coinvolte quasi tutte le amministrazioni Comunali interessate da questo Dossier.

Ambiente e territorio sono stati un vero cavallo da battaglia per tutti i nuovi candidati sindaci, pressoché unanimi le dichiarazioni che mettevano tra i primi posti delle loro politiche locali la tutela dell'ambiente e il freno al consumo di suolo agricolo.

Le ultime cronache locali, **con eco nazionale**, hanno portato alla ribalta un sistema collaudato e perverso di corruzione che usa il suolo come scambio non più per interessi di partito come ai tempi di tangentopoli, ma per arricchimento personale.

Sembra che gli amministratori locali per il bene della comunità, perchè il bene pubblico è l'unica cosa che sta loro a cuore, non perdono occasione per avere delle entrate extra, necessarie, dicono loro, per far fronte alle esigenze della collettività. Si vedano: Sesto San Giovanni, Cassano d'Adda, Monza, Buccinasco e Cassina de Pecchi, basta avere a disposizione un terreno sul quale pende una concessione edilizia, una variazione di destinazione d'uso, per attivare una "consulenza" ben remunerata, perchè le rendite su queste operazioni sono molto elevate.

# Cosa è successo nel frattempo?

## Busnago

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 39%

Densità: 1.082,5 ab/Kmq

Superficie: 5,89 Kmq

Tra il 2001 e il 2010 la popolazione è cresciuta del 39%, portando la densità ai livelli medi della zona (900 ab/kmq). Dall'ultimo rilevamento si è passati dal 28,67% di superficie urbanizzata del 1999 al 34,77% del 2007.

Evidente la frantumazione del territorio anche a seguito della tangenziale che collega Via Piave con Via del Lavoro direzione Roncello, tutto il territorio che si trova all'interno di questa strada sarà destinato, per logica, alla sua densificazione urbana con nuovi insediamenti residenziali, mentre è previsto da Via Piave un ulteriore raccordo che si innesterà presso la cascina Bovisa.

Attualmente sono aperti diversi cantieri residenziali e commerciali, con autorimesse per Pullman in particolare lungo l'asse viario della SP2 in corrispondenza del centro commerciale il Globo, che da solo genera pressoché 360 giorni all'anno un traffico veicolare degno delle mega metropoli americane.

Imminente la revisione del PGT. Tra le proposte c'è lo spostamento del centro sportivo verso Est, al confine con il territorio di Trezzo e inevitabile altro consumo di suolo.

Le aree agricole, con siepi e piccoli boschi, sono pressoché localizzate lungo la strada che porta alla cascina Corteanna e in parte sul confine con Bellusco (dove sarebbe previsto l'ampliamento del PLIS del RIO Vallone), ma sembra che questa proposta, nonostante annunciata nell'ultimo programma elettorale dell'attuale amministrazione, non abbia visto ancora la concretizzazione.



Busnago/Cornate d'Adda:  
uno degli ingressi del Centro Commerciale  
"Il Globo"

## **Basiano e Masate**

### **Basiano**

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 28,52%

Densità: 797,8 ab/Kmq

Superficie: 4,62 Km<sup>2</sup>

### **Masate**

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 36,76%

Densità: 773,1 ab/Kmq

Superficie: 4,35 Km<sup>2</sup>

Tra i due comuni sta per sorgere una vasta area industriale con due distinti comparti 5A e 5B.

Recentemente l'area era stata ampliata da 204.000 mq a 214.000 mq con altezze degli edifici oltre i 16 m.

Masate sta predisponendo il nuovo PGT.

Non ancora chiaro la destinazione che avrà la grande area dismessa della ex IBM.

Sul territorio è presente un'area paesistica naturalistica rilevante inserita nel PLIS Rio Vallone, molto importante per la tutela e la conservazione della fauna selvatica.

## Cassano d'Adda

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 12,61%

Densità: 1.013,3 ab/Kmq

Superficie: 18,52 Km<sup>2</sup>

Tra i comuni presi in considerazione Cassano d'Adda è quello più popoloso: oltre 17mila abitanti, per una densità di 955 ab./km<sup>2</sup> nel 2005.

L'incremento dal 2000 al 2005 è stato di 1000 unità (+6% ca.).

Il territorio urbanizzato è ormai congiunto a quello di Inzago lungo la S.S. 11.

Cassano rappresenta lo specchio della realtà, dell'urbanizzazione selvaggia, di una insana politica e delle scelte calate dall'alto senza visione d'insieme. Un comune che nell'ultimo decennio ha visto stravolto il proprio territorio trasformato ad una velocità inimmaginabile.

Grandi progetti di trasformazione che hanno messo in luce interessi e intrecci degni nelle peggiori situazioni del Sud Italia, l'interesse di pochi che prevale sul bene comune.

Nel frattempo è cambiata l'amministrazione e la presenza di un sindaco "verde" crea qualche speranza per contenere i danni ambientali, ma nulla è possibile per fermare i grandi progetti e sfaceli della BRE.BE.MI, e dell'Alta velocità.

L'apertura dei cantieri e la vicina variante alla S.S.11 hanno reso necessaria la realizzazione di una grande cava di oltre 1.000.000 di metri cubi nei terreni nelle immediate vicinanze con compromissione di una grande fetta di territorio agricolo nella parte meridionale del comune. La cava servirà per i prossimi anni come luogo di estrazione di materiali per la realizzazione del progetto. Durante gli scavi è stata inoltre scoperta una discarica abusiva di rifiuti.

Non è ancora ben delineato il futuro delle aree industriali dismesse lungo l'asta fluviale e in particolare l'ex linificio e la cava presenti lungo la S.P. verso Vaprio d'Adda.

Sono attualmente in costruzione, e in parte ferme incompiute, nuove aree industriali/artigianali nel territorio oltre l'Adda a destra della S.S. 11, al confine con Treviglio.

Sul suo territorio, lungo il fiume Adda, sono ancora presenti zone di grande valore ambientale, in particolare presso la punta tra l'isola e il bosco della Lanca che però andrebbe recuperato e gestito per valorizzarne le grandi potenzialità faunistiche e ambientali.



Cantiere BRE.BE.MI.

## Cornate d'Adda

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 12,18%

Densità: 766,6 ab/ Km<sup>2</sup>

Superficie: 13,85 Km<sup>2</sup>

Territorio vasto, ma soggetto negli ultimi anni ad una forte impennata di consumo di suolo.

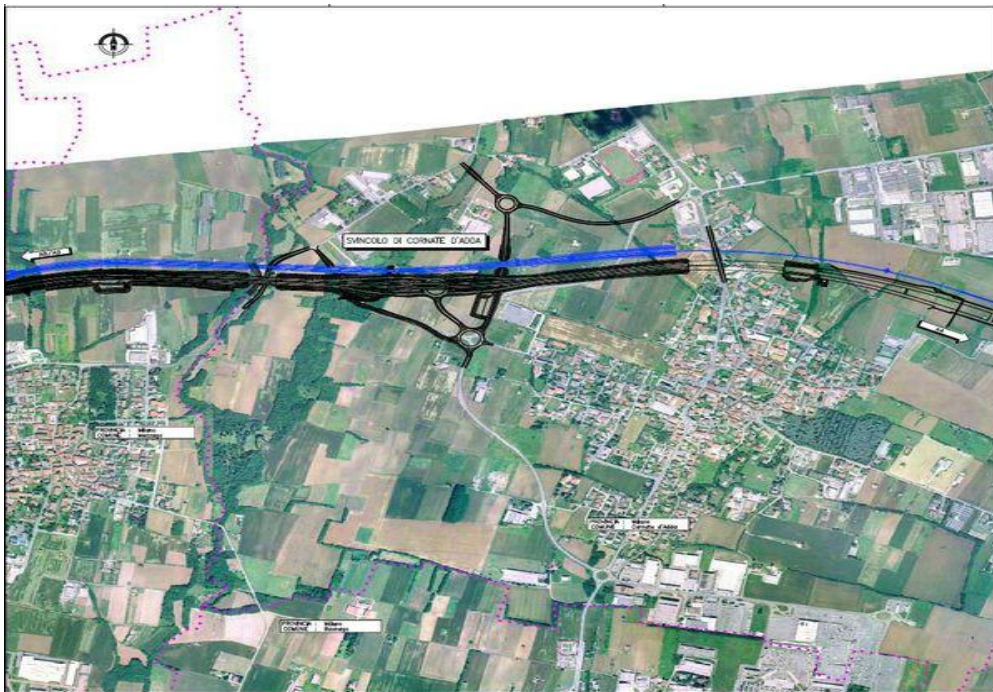
I dati 2007 evidenziano una percentuale di suolo adibita ad aree urbanizzate del 25,94%.

Come da programma è stata realizzata la strada denominata “Cordamolla” a Nord-Ovest per aggirare il centro di Cornate, da via Ambrosoli a via Guido Rossa, e congiungersi sulla principale via Dante. In questo comparto interno, ora agricolo, sono previsti nuovi insediamenti residenziali.

Con l'arrivo della grande arteria, la Pedemontana, e annessa gronda ferroviaria (100 mt di servitù) che se realizzata passerà proprio nel tratto di congiunzione tra la tangenzialina e l'innesto con la provinciale che porta a Cornate. Questo progetto sarà devastante per la zona soprattutto perché proprio in questo punto è stata inoltre localizzata l'uscita dall'arteria per chi ha necessità di raggiungere il casello di Trezzo della A4. Oltre alla cementificazione del territorio già compromesso realizzerà di fatto un “effetto imbuto” all'altezza della SP 2 tra Colnago e Busnago.

La “bananina” realizzata a Nord-Ovest, per aggirare il centro di Colnago e portare le auto dirette al centro commerciale *Il Globo*, è il grimaldello per estendere l'abitato di Colnago e in particolare le aree industriali a confine con Busnago.

Infine al posto di aree agricole e boschive a Colnago, confine con Busnago, il nuovo PGT prevede altri **160.000 (mq)** di ampliamento di aree industriali e commerciali con annesso svincolo di allacciamento alla SP2 Trezzo-Monza.



Pedemontana svincolo di Cornate

## Gessate

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 57,28%

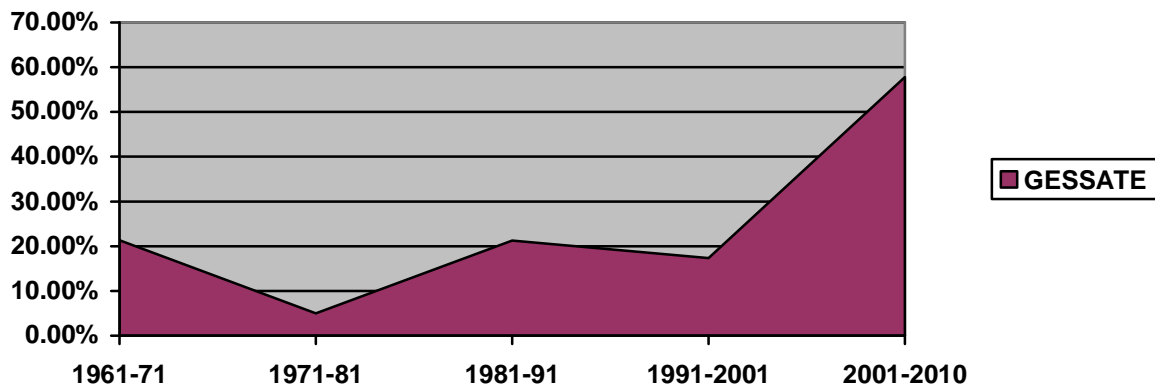
Densità: 1.119,8 ab/Kmq

Superficie: 7,76 Km<sup>2</sup>

Cresciuto di oltre 3.000 abitanti, più del 50% in meno di 10 anni, il Comune di Gessate si contende con altri il primato dell'edilizia più forsennata.

Gessate è interessato da una piccola zona inserita nel Parco del Rio Vallone. Un'area di campagna con caratteristiche ecologiche interessanti sopravvive invece a Est, fino al confine con Masate, sebbene sia compromessa da una pesante attività venatoria nei mesi invernali.

L'attuale stazione terminale della metropolitana di Gessate potrebbe avere un seguito in quel di Trezzo, è stata avanzata infatti una proposta di proseguire il tracciato fino appunto alla cittadina sull'Adda con la stazione nei pressi dell'inceneritore, questo comporterebbe la devastazione delle ultime aree agricole tra Gessate e Masate.



## Grezzago

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 34%

Densità: 1094 ab/Kmq

Superficie: 2,49 Kmq

Tasso di crescita: 1999- 2007: 36,1%

Coefficiente di copertura urbana 1999: 29,25%

Coefficiente di copertura urbana 2007: 41,48

Dai dati ultimi relativi al 2007, il piccolo comune di Grezzago è balzato ai primi posti per la crescita dell'edilizia incontrollata.

Negli ultimi 15 anni è stato interessato da una crescita esponenziale e in particolare a Sud, dove si è allargata a dismisura la zona destinata all'artigianato e alle industrie, occupando di fatto le aree agricole a lato della strada che dalla rotatoria proveniente da Vaprio d'Adda porta fino allo svincolo con Trezzano Rosa.

Con il PGT del 2007 un altro 11% di territorio è stato dato in pasto all' imprenditoria edile.

Questo PGT era stato aspramente contrastato dall'opposizione per cui, quando nel 2009 ci fu il cambio della guardia e l'opposizione del 2007 passò alla dirigenza del Comune, l'aspettativa generale era che vi fosse una netta revisione dello stesso.

Nonostante quanto scritto sul libretto di propaganda elettorale che parlava di "costruire un paese a misura d'uomo", il verde è ormai diventato una parentesi, sacrificato all'edilizia residenziale o a quella industriale. Ma la bellezza del paesaggio e la ricchezza della natura non si possono monetizzare e, una volta distrutte sono perse per sempre.

L'attuale amministrazione, non solo ha sposato appieno il PGT tanto contestato, ma ha nel contempo concesso altri 37.889. mq per usi industriali al confine con Pozzo d'Adda contribuendo alla quasi totale saldatura tra i due comuni attraverso una catena di cemento ininterrotta.

A questo si aggiunge nell'area limitrofa all'autostrada A4, in ambito agricolo e paesistico (rete ecologica provincia di Milano e R.E.R. Rete Ecologica Regionale secondaria), l'intento di realizzare un nuovo Polo industriale (PE1), non ben definito, di oltre 100.000 mq che innescherebbe il grimaldello di una ulteriore urbanizzazione lungo l'A4.

Sommando quanto previsto dal PGT e dal recente SUAP l'incremento di consumo di suolo arriva all'**astronomica cifra del 17,6 %** .

Ma non è finita: altri 5/6 ettari di territorio agricolo fertile saranno occupati dalla vasca volano che sarà realizzata con l'intento di recuperare le acque meteoriche dei terrazzamenti agricoli a Nord del paese e non dimentichiamo che è in fase avanzata la richiesta di raddoppio dell'inceneritore di Trezzo che prevede l'espansione nel territorio, ora agricolo, di Grezzago.



Grezzago/Trezzo sull'Adda:  
il casello dell'autostrada, area destinata  
ad un nuovo insediamento industriale

## Inzago

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 18,19%

Densità: 868,3 ab/Kmq

Superficie: 12,14 kmq

È il quarto dei comuni considerati per superficie e nel 2005 contava quasi 9600 abitanti, il 6% in più rispetto al 2000, con un'accelerazione dal 2004, mentre nel corso dell'ultimo anno dal 2009 al 2010 l'incremento di abitanti è stato del 2,5% .

La sua densità era inferiore alla media.

Oggi è ormai congiunto a Cassano d'Adda lungo la S.S. 11, che tocca la parte meridionale del centro abitato. A Sud è presente un insediamento residenziale proprio al confine con il comune di Pozzuolo Martesana dove recentemente una parte, seppure esigua di terreno agricolo è stata sacrificata alla ben più redditizia industria del fotovoltaico.

Il territorio, sul confine con Bettola di Pozzo d'Adda, ospita inoltre una discarica di rifiuti solidi urbani, ben mimetizzata dal verde e dalle vicine aziende agricole.

Inzago era interessata ad entrare con parte del suo territorio nel perimetro del Parco Adda Nord, questa proposta è però decaduta con il respingimento della Regione della proposta di PTC del Parco.

E' invece tutt'ora al vaglio la proposta di istituire lungo il naviglio un PLIS che unisce diversi Comuni compreso Inzago.



Discarica di Inzago

## Pozzo d'Adda

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 57,13%

Densità: 1273 ab/Kmq

Superficie: 4,21 Km<sup>2</sup>

Pozzo d'Adda vanta una densità (dati 2009) di 1273 ab/kmq, una delle più elevate dei paesi limitrofi, dopo Trezzano Rosa che detiene il non invidiabile primato.

L'Indice di Consumo di Suolo (ICS) (rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata SU e la superficie territoriale ST) nel caso di Pozzo d'Adda è pari a  $1.768.986 \text{ mq} / 4.223.361 \text{ mq} \% = 41,89 \%$ .

Il comune, a causa di programmazioni confuse degli anni passati, ha ben tre aree industriali situate: una a Nord nella frazione Cavallasco dove si alternano abitazioni e capannoni industriali/artigianali, a Est verso Vaprio, e una a Nord-Ovest sul confine con Grezzago che in base ad un'accordo tra i due comuni diventerà un unico agglomerato di capannoni e cemento unendo di fatto i due paesi, ma non con una pista ciclabile! Questa è prevista solo dal centro di Pozzo a C.na Cavallasco ed è una conquista ottenuta grazie alla compartecipazione al sacrificio di tali aree agricole.

Le aree agricole sono pressoché localizzate lungo la strada SP 180 e lungo la SS 525 .

Esiste un progetto, di carattere intercomunale, oggetto di un Protocollo di Intesa con Masate, che prevede di collegare al Plis del Rio Vallone attraverso il corridoio del Villorosi all'area agricola lungo la SP 180. La continuità di quest'area, che ha un'estensione di circa un terzo dell'intera superficie di Pozzo d'Adda, è però interrotta da varie strutture: vasto impianto di pannelli fotovoltaici, discarica comunale e una enorme area privata con all'interno capannoni e altre costruzioni incompiute la cui destinazione è ancora incerta.

L'area agricola lungo la SS 525 e intorno alla nuova scuola sarebbe destinata a parco agricolo di 214.790 mq.



Pannelli fotovoltaici con ...mitigazione

## Roncello

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 66,02%

Densità: 1.2446,6 ab/Kmq

Superficie: 3,14 Kmq

Solo 15 anni fa nessuno si sarebbe immaginato uno sviluppo urbanistico e industriale come quello che si è verificato a Roncello.

Paese di prevalente connotazione agricola ha visto, in poco più di una dozzina di anni, cantieri su tutti i quattro lati del suo territorio esplodendo letteralmente ad Est con una vastissima area industriale e a Nord, come a Sud e ad Ovest, con quartieri residenziali (attualmente ancora in costruzione o in procinto di essere realizzati PL Via Grandi, PL la Vigna, PL Cascina Borgonovo Catoio) che ne hanno quasi raddoppiato la popolazione.

Si evidenzia inoltre la cronica mancanza di una logica pianificatoria: ancora oggi non è dotato di scuole medie inferiori e il complesso scolastico è associato a Busnago.

Per sopperire al traffico di automezzi l'amministrazione Comunale ha proposto la realizzazione di una tangenziale che si allacci a Nord con via del lavoro a Busnago, ma l'amministrazione Comunale di Busnago ha respinto al mittente la richiesta.

Approvata anche un'altra mega area industriale di 120.000 mq., di cui 60.000 coperti, al confine con il Comune di Trezzano Rosa, tra l'altro in un'area strategica per la rete ecologica.

Roncello ha assistito ad una quasi totale erosione della "zona faunistica di ripopolamento e cattura" istituita dalla Provincia di Milano. Purtroppo, in questi anni, nessun mq. di territorio è mai stato inserito nel PLIS Rio Vallone e allo stato attuale non sono nemmeno previsti accordi in tal senso.

## Trezzano Rosa

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 27,77%

Densità: 1,376,5 ab/Kmq

Superficie: 3,49 Km<sup>2</sup>

Già leader del consumo di suolo negli anni precedenti al 2007 è oggi in cima alla nostra classifica. Recentemente ha aperto un contenzioso contro il Comune di Roncello per un'area industriale di 120.000 mq approvata da quest'ultima amministrazione al suo confine e in vicinanza di un'area residenziale.

Si ipotizza una nuova area residenziale al confine con Pozzo lungo via Turati, mentre è previsto un allungamento della strada che parte dall'Hotel 1° Maggio fino alla nuova rotonda.

Recentemente si è fatto però promotore di una proposta per la salvaguardia di una residuale area agricola che costeggia l'autostrada.

Ma dopo che si appresta a superare la soglia del 50% del consumo di suolo ogni ulteriore commento ci pare superfluo.

## Trezzo sull'Adda

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 5,63%

Densità: 967 ab/Kmq

Superficie: 12,83 Kmq

Vasto comune nel territorio dell'Est milanese (terzo per superficie tra quelli considerati), essendo attraversato dall'autostrada A4 e con la SP2 che taglia in due la città, vede nella mobilità un nodo critico per la qualità dell'ambiente. La sua popolazione è cresciuta del 5,6 % tra il 2000 e il 2010, pari a circa 640 unità, portando la densità a ben 944 ab./kmq. E' passato dal 28,75 % di superficie comunale urbanizzata al 32,16 % (dato 2007).

Trezzo vanta un paesaggio incantevole: la vallata dell'Adda. Il letto in cui scorre il fiume e le sue alte e ripide sponde coperte da vegetazione semispontanea costituiscono un territorio unico e raro da preservarsi per le generazioni future.

Grazie a una certa compattezza dell'edificato per ora gode ancora di una discreta porzione di territorio agricolo e a verde.

L'attuale PGT, approvato il 23 novembre 2006, prevede un consumo di suolo entro il 2011 di circa 50 ettari, pari ad un sesto di quello utilizzato in tutta la storia precedente di Trezzo.

Fortunatamente quanto previsto dal PGT è stato di recente modificato con l'adozione di un nuovo PGT che rivede l'occupazione delle aree prima interessate da trasformazioni, con altre. Decisione più o meno condivisibile.

Le aree comprese nell'attuale edificato fino alla tangenziale esterna SP2 proveniente dal nuovo casello autostradale sono state escluse a fronte di una nuova proposta di inserimento di un'area molto vicina al SIC le Foppe (area paesistica) nel Parco Adda Nord.

La nuova proposta di PGT ha di fatto ridotto le possibilità di ampliare il Parco Adda Nord per via della bocciatura ricevuta dal PTC del Parco da parte della Regione, ma esclude anche la possibilità del parco del terrazzo superiore con annesso PLIS con Grezzago e mette in serio pericolo i terreni dei nuclei storici, dei cascinali con irreparabili trasformazioni residenziali.

A Sud-Ovest del paese incombe inoltre un progetto di cava previsto dal piano provinciale di Milano che interessa circa 12 ettari di terreno agricolo.

Non meno impattante, dal punto di vista paesistico la concessione della possibilità per le cascate storiche di Trezzo (la bellissima cascina nuova o la storica Bandeggiata lungo la strada Sp. Trezzo s/Adda - Vaprio d'Adda) di trasformazione ad usi diversi da quello agricolo.

Se da un punto di vista economico la proposta può essere condivisa in quanto permette di sostenere le strutture dall'altra la trasformazione può costituire la condanna definitiva di queste aree agricole alla loro scomparsa.

La nuova proposta di PGT dai propositi annunciati doveva evidenziare la tutela dell'agricoltura e dell'ambiente, ma le norme applicative si sono rivelate carenti di vincoli e riferimenti alla conservazione e alla tutela del territorio lasciando così una rischiosa libera interpretazione, contrariamente al precedente PGT in cui erano espressamente elencati.

Aree interessanti dal punto di vista ecologico si trovano lungo l'Adda e nel pianalto, dove è situata anche l'Oasi WWF Le Foppe (Sito di Interesse Comunitario). Quest'ultimo potrebbe presto essere sfiorato da un ulteriore grosso progetto di edilizia residenziale, per il quale è stata prodotta una valutazione di impatto a dir poco lacunosa.

La campagna a Nord del centro abitato presenta ancora una discreta qualità e dovrebbe essere valorizzata come connessione ecologica tra il fiume e il sito Le Foppe.

Importante è anche evitare l'urbanizzazione delle zone agricole a Sud della S.P.2, che possono garantire la connessione con il Parco del Rio Vallone.

Anche Trezzo sarà interessata nella sua parte più a Nord dalla costruzione della Pedemontana.

## Vaprio d'Adda

Incremento demografico dal 2001 al 2010: 21,23%

Incremento abitativo nel solo anno 2010: 7,2%

Densità: 1052 ab/Kmq

Superficie: Kmq 7,13

Con una superficie Comunale di mq. 7.136.991,87 i dati relativi al 1999 avevano una superficie urbanizzata di 1.827.770,55 rispetto ai dati del 2007 che ne riportano invece 2.193.535,15 passando ad un urbanizzato del 1999 del 25,61% al 30,73% del 2007 con una variazione di mq. 365764,6 variazione in mq. 20,01.

La recente presentazione della modifica del progetto denominato “Vaprio Sud”, che esclude la realizzazione della nuova scuola media, prevede invece la costruzione di strutture ricettive (alberghi) che si aggiungono alle numerose palazzine che potranno ospitare più di 1000 persone, su una superficie totale di 99.402 metri quadrati.

Questo comune nel giro di pochissimi anni potrebbe arrivare alla non invidiabile cifra di 12.500 abitanti, che significherebbe una densità di 1700 abitanti per kmq!

Come se non bastasse, nuovi insediamenti artigianali e industriali potrebbero sorgere nell'area a Sud del paese tra il Naviglio Martesana e l'Adda e lungo la strada Vaprio-Pozzo.

Localizzata invece a Nord del paese in località Via per Grezzago la nuova tangenzialina che dovrebbe aggirare l'attuale restringimento della S.S.525 Bergamo-Milano, raccordandosi nei pressi della via S.Pietro.



Tipica pista ciclabile della Martesana che finisce nel nulla

## Centri Commerciali

Il commercio al dettaglio è stato investito negli ultimi anni da una svolta epocale.

I nostri piccoli comuni, sono stati vittime di cessazioni di attività commerciali a fronte del sorgere delle megalopoli del consumismo.

Così abbiamo assistito inermi, complici le amministrazioni comunali, allo svuotamento dei centri storici, all'immensa colata di cemento che ha devastato in modo irrevocabile ciò che restava della nostra campagna e che costituisce un imponente stravolgimento territoriale.

La loro apertura, 364 gg. l'anno, grava irrimediabilmente sulle condizioni della viabilità, dell'inquinamento, nonché della qualità della vita delle persone che lavorano in questi centri (spesso sfruttate e costrette a lavorare su turni assurdi per misere paghe) che degli stessi clienti resi a loro insaputa schiavi di un consumo molto spesso superfluo.

Nei 13 Comuni interessati si contano ben 4 grossi centri commerciali, il "Globo" tra Cornate e Busnago, le "Corti Lombarde" tra Inzago e Gessate, il "centro commerciale 3 Rose" a Trezzano Rosa e il centro commerciale "Agorà" insieme alla Coop di Cassano d'Adda.

A questi ultimi si uniscono anche diversi supermercati situati a Trezzo s/Adda a Vaprio d'Adda.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che molte amministrazioni comunali stiano prendendo in considerazione l'ipotesi dell'apertura di altri piccoli centri commerciali sul proprio territorio... Come se ce ne fosse la necessità!

## Considerazioni

Probabilmente non è ancora chiara l'importanza del suolo libero: esso è indispensabile per produrre i nostri alimenti e dalla sua conformazione dipende la qualità della nostra vita e del paesaggio che ci circonda.

Da sempre l'essere umano consuma un po' di suolo per costruire i propri centri abitati e industriali, ma è solo da alcuni anni che il consumo di suolo cresce molto più del fabbisogno abitativo e produttivo.

La maggior parte delle trasformazioni è a carico dei suoli agricoli, dunque la prima conseguenza è la perdita di superfici idonee alla produzione alimentare.

Questa criticità in Lombardia assume una dimensione economica rilevante dal momento che, nonostante la ricchezza della produzione agroalimentare, il suolo lombardo utile alle coltivazioni è già stato ridotto di un quarto dall'urbanizzazione.

Le conseguenze del consumo di suolo si riflettono anche sugli insediamenti della fauna selvatica; sono inoltre minacciate: le aree semi-naturali, le zone umide e quelle ricche di biodiversità.

E' un problema di interesse pubblico e non riguarda solo i soggetti direttamente coinvolti, come l'industria delle costruzioni o gli agricoltori. La perdita di questi spazi modifica anche il territorio inteso come sistema di relazioni in cui l'abitazione, il lavoro, la mobilità, le relazioni sociali, si confrontano ed evolvono.

In questi anni il WWF Trezzo ha incontrato sindaci e amministratori, organizzato conferenze, incontri pubblici, ha presentato esposti, denunce e ricorsi.

Con tutti i mezzi a disposizione si è cercato di coinvolgere sia i pubblici amministratori che l'opinione pubblica sul bene unico e irripetibile che è *il suolo libero da insediamenti artificiali*.

In quest'area della Lombardia non si può andare oltre e si è già dato moltissimo in termini di impronta ecologica, inquinamento e distruzione dell'habitat.

Nonostante il deprimete contesto sviluppatosi attorno, quel che rimane dell'ambiente e dell'agricoltura del nostro territorio sembra avere ancora un senso.

Sono molte le persone che cercano e si avvicinano a questa realtà alla ricerca di un vivere più responsabile e sano: si pensi a quanti sono i G.A.S (gruppi di acquisto solidale) che nella filiera corta dei prodotti stanno cercando una ragione diversa di vita e di alimentazione; si pensi ai mercati contadini oramai presenti in tutti in nostri paesi con domeniche fisse mensili; si pensi a quante persone si riversano lungo il fiume Adda per godere un paesaggio fatto di verde, di acqua, di animali, di silenzi, scorci naturalistici la cui vista rilassa corpo e spirito.

Questo fenomeno è esploso nel nostro territorio negli ultimi anni proprio in risposta all'urbanizzazione e allo snaturamento a cui viene sottoposta quotidianamente l'area dell'Est Milanese e della Martesana.

Politici e amministratori locali unanimi rispondono che “senza urbanizzazioni non si hanno introiti per mandare avanti i Comuni che hanno la necessità di cassa corrente”. La classica e patetica giustificazione che spesso alimenta il motivo principe ovvero - *tu mi dai per avere* - come se i Comuni avessero tutti la necessità di avere una piscina, magari olimpionica, il palazzetto più moderno, il centro sportivo più avanzato, il teatro e la sala riunioni più confortevole e tecnologica.

Queste le cose che sbandierate nelle campagne elettorali sembrano essere l'unica testimonianza di una riuscita amministrazione.

La realizzazione di nuove strade, nuovi servizi, nuove reti tecnologiche, etc. richiede e richiederà per il futuro il sostenimento di costi di esercizio e manutenzione.

Il consumo di suolo genera pertanto costi pubblici che ad oggi possono essere incorporati nel ricavo, ma domani potrebbero risultare solo esposizioni finanziarie.

E su questo vi invitiamo a riflettere...

Ci sono esempi di comuni che hanno saputo “rinunciare” a questo tipo di entrate, che ricordiamo sono “una tantum”. E lo hanno fatto anche usando metodi poco popolari come: aumentare le tasse comunali coinvolgendo i cittadini nella decisione (ad es. Cassinetta di Lugagnano); sfruttare gli appartamenti sfitti; contrastare l'evasione tributaria; censire e misurare tutti gli immobili civili e industriali; banca dati comunale integrata (anagrafe, tributi e pratiche edilizie) e incrociata con banche dati esterne (camera di commercio, utenze elettriche ecc.); convenzione con l'Agenzia delle Entrate; attivazione delle opportunità di risparmio energetico, solare, termico e fotovoltaico per il fabbisogno elettrico pubblico, ma soprattutto ridurre al massimo le spese dell'amministrazione.

Oltre alle colpe specifiche dei nostri amministratori (in taluni casi molto rilevanti) la trasformazione dei suoli resta tuttavia la più vistosa ricaduta territoriale del nostro modello di sviluppo, cioè una declinazione particolare della nostra “società dei consumi” che fin qui si è basata sulla fiducia in una crescita indefinita, idea che presuppone l'illimitata disponibilità di risorse.

Da tempo questa idea ha mostrato la sua insensatezza.

Com'è noto la letteratura scientifica sostiene che, superato il limite del 55%, un territorio è nell'impossibilità di rigenerarsi dal punto di vista ecologico e ambientale.

Un dato preoccupante che emerge è il superamento da parte di molti comuni della prima soglia ‘ecologica’ d'attenzione (quella del 35% di superfici impermeabili o sigillate) fatta corrispondere in Germania (Baviera) ad una prima soglia di problematicità oltre la quale ogni ulteriore urbanizzazione non solo viene inibita, ma fortemente compensata ecologicamente ed ambientalmente.

Le nostre amministrazioni devono riscattare l'autorità conferita loro dai cittadini, devono perciò imporre una pianificazione seria, che vada contro le insensate pretese degli imprenditori immobiliari e di affaristi di varia estrazione che, da tempo ormai, si sostituiscono all'amministrazione pubblica nella pianificazione territoriale.

Ci aspettiamo in primis che vengano imposte compensazioni ambientali meno ridicole di quelle finora richieste. Ad oggi ci si è attenuti al minimo necessario per ottemperare alla relativa discutibile normativa.

Rispetto delle leggi: quanto basta perché il progetto sia approvato, ma senza infastidire troppo gli interessi delle immobiliari che altrimenti potrebbero convertire altrove i loro investimenti!”

I Comuni menzionati in questo dossier, già nei prossimi mesi, vedranno sparire un'altra fetta di suolo agricolo, pari a **1.000.000** di mq. Ancora una volta non per catastrofe naturale, ma per volontà dell'uomo: inghiottiti dal cemento.

## Proposte

Che fare allora per fermare questo processo di sottrazione di un valore naturale non più riproducibile?

Sottrarre questo valore al momento non prevede alcuna forma di indennizzo, né di compensazione, né di riequilibrio del sistema.

Occorre restituire alla terra ciò che le viene tolto, si deve mantenere un meccanismo di corresponsabilità molto forte fra trasformazione urbana e rigenerazione ecologica.

### **Cosa può fare la pubblica amministrazione:**

1. Ragionare in area vasta per ridurre i costi di gestione dei Comuni e quindi sacrificare meno territorio, coordinarsi in via telematica con una regia sovracomunale che al posto dei soliti architetti sia composta da esperti di pianificazione territoriale come paesaggisti, geologi, naturalisti e agronomi al fine di vagliare le necessità e individuare reali potenzialità e vere esigenze del territorio.
2. Recuperare i nostri centri storici, eredità preziosa ma fragile; recuperare le aree dismesse/inutilizzate per dare al territorio la possibilità di crescere in funzione alla richiesta di nuovi insediamenti, ridurre al minimo le nuove strade di connessione tra Comuni che affettano e innescano altro consumo di suolo.
3. Valorizzare il paesaggio e l'identità locale. La valle dell'Adda e la Martesana godono di una loro propria connotazione che le rende caratteristiche. Evitare perciò in tutti i modi di banalizzarne ancora l'importanza naturalistica, sottraendo loro questa invidiata peculiarità, con imponenti strutture commerciali, logistiche, industriali e residenziali che oltretutto ne compromettono la viabilità e la vivibilità del territorio.
4. Realizzare PLIS (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale tra Comuni) con la finalità di conservare le ultime aree agricole e i corridoi ecologici individuati dalla RER (Rete Ecologica Regionale) valorizzando nel contempo le attività agricole e il mondo rurale anche attraverso la realizzazione di piste ciclabili di connessione.
5. Puntare con massima attenzione e applicabilità alla compensazione ambientale preventiva. Quanto sottratto da nuove trasformazioni urbanistiche deve essere necessariamente rigenerato con compensazioni ecologiche. All'apparenza potrebbe sembrare una contraddizione in termini, infatti, per essere realmente credibile, richiede di ribaltare la tradizionale sequenza di valori, incoraggiando l'anticipazione del progetto di natura rispetto ad ogni progetto di trasformazione.

### **Cosa possiamo e dobbiamo fare tutti:**

1. Attivarci e partecipare alla difesa del nostro territorio!!! La società civile le associazioni di categoria agricole in primis devono necessariamente tutelare sia il sistema economico legato all'attività, ma anche il paesaggio iniziando dalle cascate evitando stravolgimenti delle loro connotazioni storiche.

2. Promuovere e sostenere le buone pratiche e l'agricoltura meno intensiva ed energivora non facendosi irretire degli eco business dei campi solari.
3. Le associazioni ambientaliste devono tenere alto il valore dell'irriproducibilità del suolo e denunciare pubblicamente gli stravolgimenti ambientali, promuovere e sostenere le aree naturalistiche, evidenziare che è più economicamente sostenibile un suolo produttivo e libero da urbanizzazione che la sua copertura artificiale.
4. Le associazioni venatorie devono uscire dall'anonimato e impegnarsi a difesa del territorio per la fauna selvatica che non può vivere e riprodursi se si restringono sempre più gli habitat naturali.
5. I cittadini sono tenuti a partecipare con attenzione alla vita del territorio in cui vivono e proporre alternative, contrastare progetti non sostenibili e impattanti per l'ambiente e la salute, evitare e diffidare dei politici locali che hanno rapporti privilegiati con grandi progetti di trasformazione.

## Conclusioni

### **Intervenire ora! Farlo domani sarà troppo tardi!**

Non possiamo lasciare gravare la decisione di salvare quel poco di territorio rimasto ai futuri amministratori che avranno sempre meno risorse pubbliche e sempre più spese di gestione.

Una società matura e responsabile è capace di valutare prima rischi e conseguenze e di operare quindi scelte coraggiose a costo anche di limitare il proprio prestigio economico. Una società adulta ha la responsabilità delle generazioni future.

Solo una società immatura, adolescente, cerca di trarre oggi la massima profittabilità, incurante delle conseguenze di certe decisioni. L'importante è trarne vantaggio/guadagno oggi. Domani se ci sarà il problema, ce ne occuperemo.. (o se ne occuperà qualcun altro..)

Già ora guardiamo increduli il crescente degrado dei nostri paesi del nostro paesaggio, e ci sdegniamo ogni giorno per il cinismo dei (pochi) colpevoli, per l'indifferenza dei (molti) spettatori, per le alleanze e compromissioni di fatto fra chi devasta i nostri orizzonti di vita e amministratori pubblici di ogni livello e di ogni partito.

E chi manifesta la propria indignazione viene spesso accolto da commenti infastiditi, accusato di inutile pessimismo, invitato a rassegnarsi e a pensare ad altro. Ma come ci insegna Seneca: “..sa indignarsi solo chi è capace di speranza”.

Noi cittadini che nel paesaggio, nel territorio, nell'ambiente viviamo la nostra vita ogni giorno, che respiriamo l'aria inquinata dai suoli martoriati, e assistiamo alla morte dell'agricoltura di qualità in favore coltivazioni sempre più intensive e prodotti sempre più insapori.

Noi cittadini che viviamo la prova lampante della distanza crescente fra i pochi che gestiscono il territorio tra menzogne e furbizie e la moltitudine dei cittadini che non ne possono più.

Noi che viviamo l'inquinamento antropico, lo stress da devastazione del paesaggio, il burnout (esaurimento e disinteresse) generato dal sentirsi “fuori luogo” in casa propria.

Queste devastazioni danneggiano non solo il nostro paesaggio, ma la nostra salute.

Dobbiamo essere convinti che “investire sul mattone” con il ritmo che stiamo seguendo è dissennato. Che per farlo stiamo trascurando forme ben più produttive di investimento, la cultura del forsennato consumo di suolo distrugge la sua naturale funzione protettiva, la impermeabilizza con colate di cemento, generando contaminazione diffusa, perdita di biodiversità, riduzione della vegetazione e della funzionalità ecologiche, crescita della franosità, con danni immediati o potenziali alla nostra salute.

Dobbiamo essere convinti, e convincere altri cittadini, che la qualità del paesaggio e dell'ambiente non è un lusso ma una necessità.

**Dobbiamo innanzi tutto battere il, miserevole ma frequente, contro-argomento secondo cui la devastazione del paesaggio e dell'ambiente si farebbe non per il profitto di pochi, ma per mantenere o accrescere il livello dell'occupazione.**

Cuore di questa azione deve essere la convinzione, moralmente e giuridicamente fondata che l'ambiente, il paesaggio, il territorio sono un bene comune sul quale tutti abbiamo, individualmente e collettivamente non solo un passivo diritto di fruizione, ma un attivo diritto-dovere di protezione e difesa.

La nostra ricerca, se pur non esaustiva, ha evidenziato i gravi problemi ambientali in cui il nostro territorio versa: costruzioni selvagge, discariche, inceneritori, autostrade, cave, centri commerciali, ecc..

L'intensa attività umana ha impresso un'accelerazione ai mutamenti ambientali che il semplice processo naturale non avrebbe dato. Imparare qualcosa dagli errori passati e sapere attribuire a tutti le relative responsabilità è doveroso.

Vivere più naturalmente oggi non vuol dire vivere da indigeni selvaggi; occorre accettare i dati di fatto e dare spazio alla natura perché essa, con le sue forze di sempre, possa superare la grave ferita che la "civiltà" le ha procurato. La società di oggi, consumistica, legata alla sola ricerca del profitto immediato, non sembra in grado di invertire la rotta, ma tutti noi di fronte a questi dati allarmanti dovremmo sforzarci di andare controcorrente per non spingerci oltre in questo baratro da cui le generazioni future non riusciranno a risalire.




Analisi realizzata da Fabio Cologni e Massimo Amato  
Associazione WWF Le Foppe  
Settembre 2011

La rana non s'ingozza mai di tutta l'acqua dello stagno in cui vive  
(Proverbio Sioux Teton)

In tutte le cose della natura esiste qualcosa di meraviglioso (Aristotele)

**STOP CONSUMO ORA!**  
**DI SUOLO** 

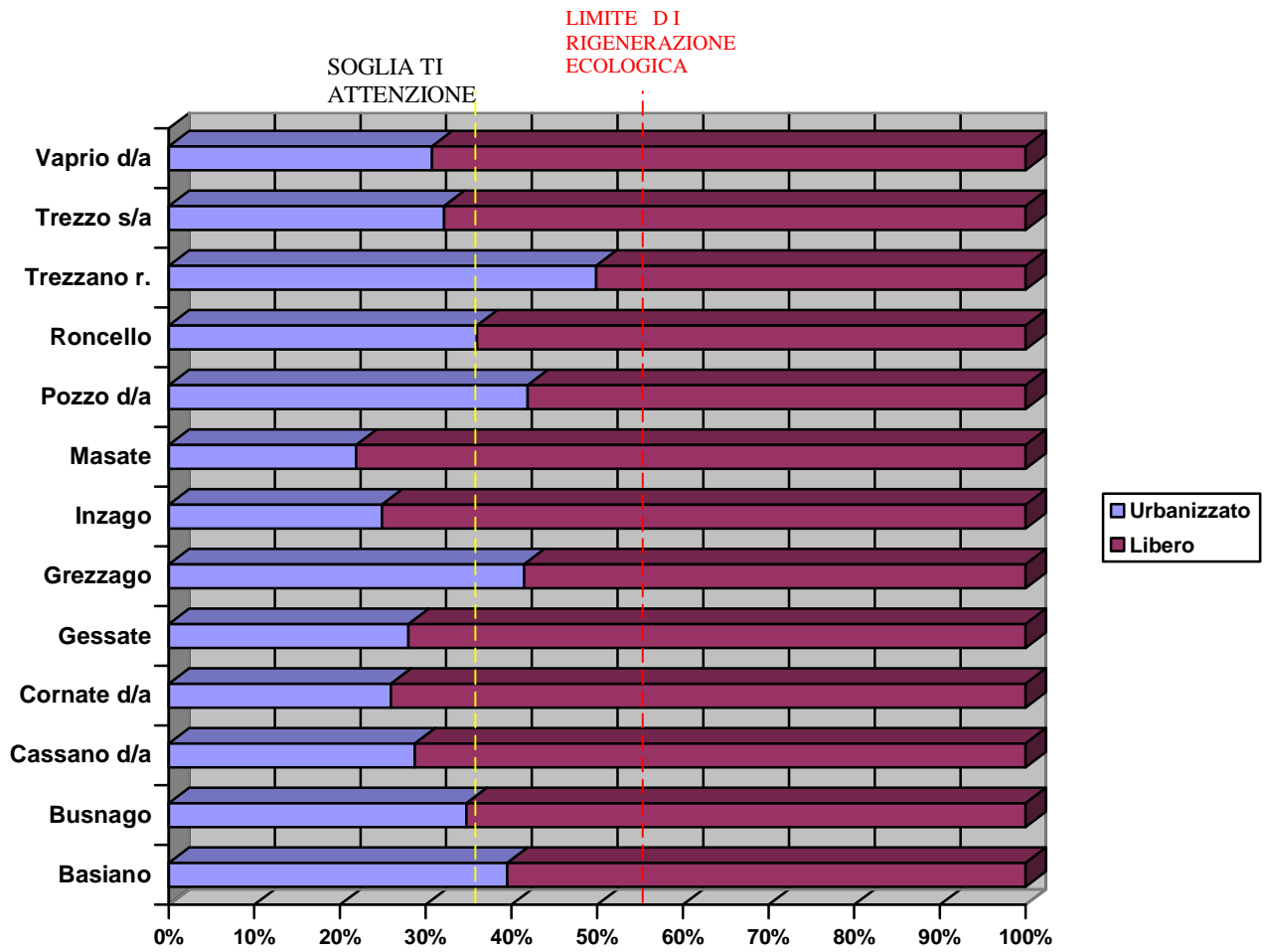
## Alcuni degli ultimi corridoi da preservare

<p>1</p>	<p><b>Campagna tra Busnago e Roncello.</b> Una fascia ormai stretta e tagliata dalla strada, ma utile per connettere la campagna a ovest di Trezzo con il Parco del Rio Vallone.</p>	
<p>2</p>	<p><b>Campagna tra Roncello e Basiano, più fascia a Nord dell'A4 di Trezzano Rosa e zona di confine tra Busnago e Grezzago.</b> A nord dell'A4, connette il Parco del Rio Vallone alle zone agricole a ovest di Trezzo e quindi all'Adda.</p>	
	<p><b>Campagna tra Inzago, Bettola, Gropello e Masate.</b> Sebbene interrotta da più assi viari, può favorire la connessione tra l'interessante zona umida dell'Adda tra Gropello e Fara d'Adda con il Parco del Rio Vallone</p>	

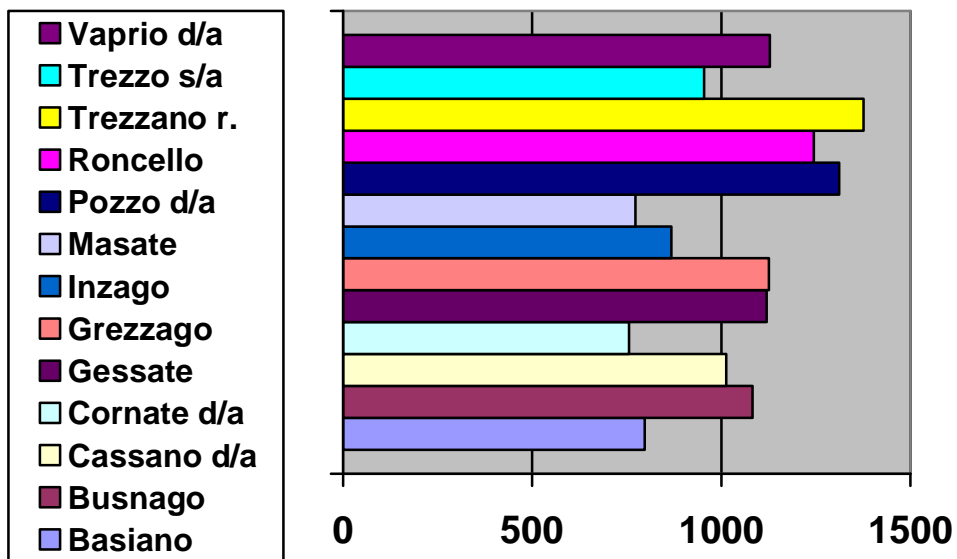
# TABELLA RIEPILOGATIVA

Comune	Superficie Kmq	POPOLAZIONE RESIDENTE													ab/Kmq	INCREMENTO %				
		1961	1961	1961	1971	1971	1971	1981	1981	1981	1991	1991	1991	2001		2001	2001	2010	1961-71	1971-81
Basiano	39.50%	1089	236	1115	241	2006	434	2590	561	2868	621	3686	798	2.39%	79.91%	29.11%	10.73%	28.52%		
Busnago	34.77%	2183	371	2497	424	3153	535	3789	643	4576	777	6376	1083	14.38%	26.27%	20.17%	20.77%	39.34%		
Cassano d/a	28.74%	10988	593	13820	746	15318	827	16260	878	16665	900	18767	1013	25.77%	10.84%	6.15%	2.49%	12.61%		
Cornate d/a	25.94%	6203	448	6775	489	7765	561	8316	600	9328	674	10464	756	9.22%	14.61%	7.10%	12.17%	12.18%		
Gessate	28%	3038	391	3686	475	3871	499	4693	605	5508	710	8690	1120	21.33%	5.02%	21.23%	17.37%	57.77%		
Grezzago	41.48%	1068	429	1228	493	1297	521	1628	654	2090	839	2804	1126	14.98%	5.62%	25.52%	28.38%	34.16%		
Inzago	24.90%	6349	523	7391	609	8112	668	8698	716	8919	735	10541	868	16.41%	9.76%	7.22%	2.54%	18.19%		
Masate	21.90%	1342	309	1362	313	1640	377	2011	462	2459	565	3363	773	1.49%	20.41%	22.62%	22.28%	36.76%		
Pozzo d/a	41.89%	1801	428	1870	444	2323	552	2918	693	3515	835	5523	1312	3.83%	24.22%	25.61%	20.46%	57.13%		
Roncello	36%	1211	386	1293	412	1476	470	1954	622	2354	750	3908	1245	6.77%	14.15%	32.38%	20.47%	66.02%		
Trezzano r.	49.90%	1335	383	1347	386	1473	422	2344	672	3760	1077	4804	1377	0.90%	9.35%	59.13%	60.41%	27.77%		
Trezzo s/a	32.16%	8698	678	9731	758	10313	804	11197	873	11596	904	12249	955	11.88%	5.98%	8.57%	3.56%	5.63%		
Vaprio d/a	30.73%	5291	742	5806	814	6080	853	6139	861	6636	931	8045	1128	9.73%	4.72%	0.97%	8.10%	21.23%		
Totale Comuni		50596	504	57921	577	64827	646	72537	722	80274	799	99220	988	14.48%	11.92%	11.89%	10.67%	23.60%		

## COPERTURA SUOLO



## Densità abitativa ab/Kmq (2010)

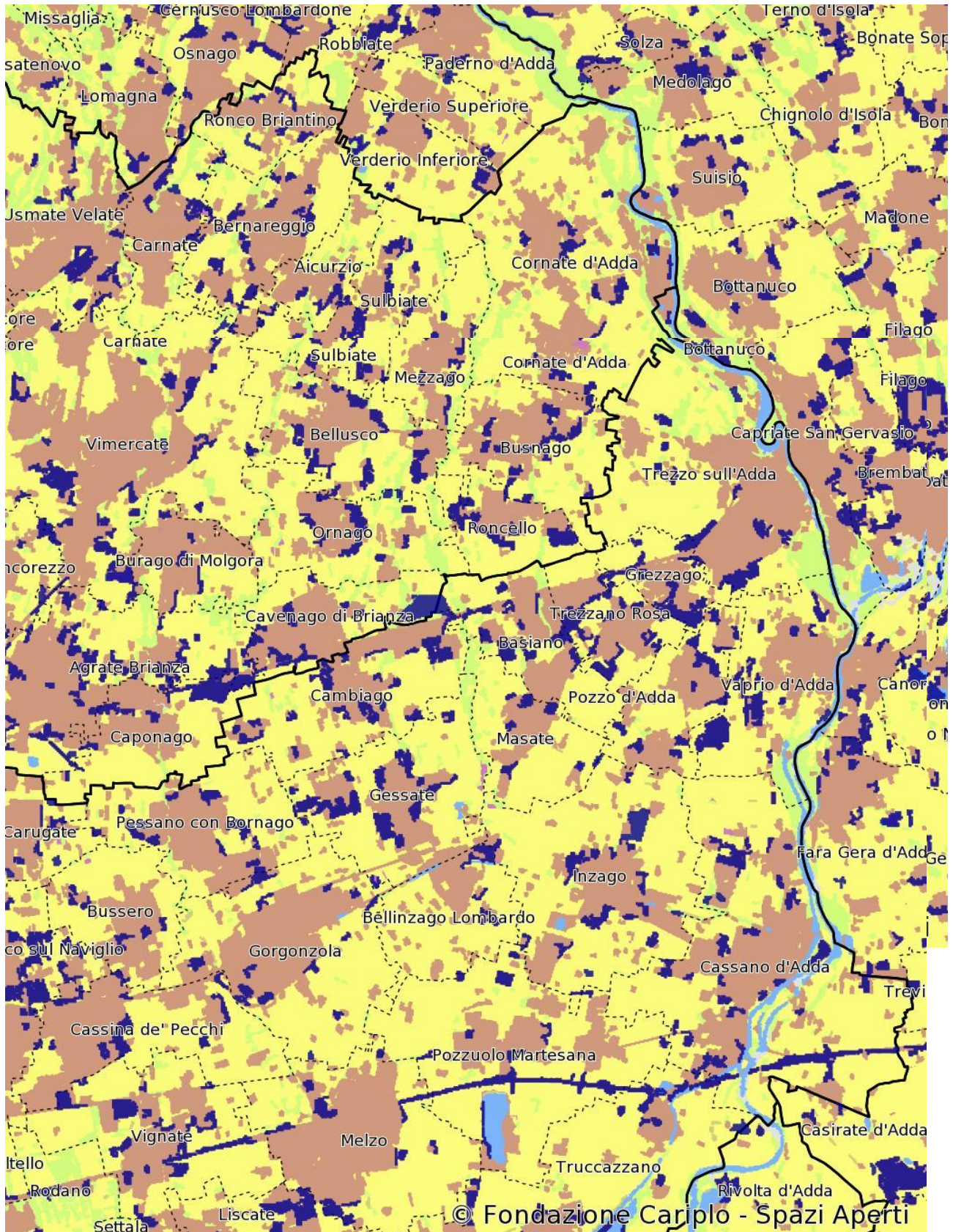


### Superficie urbanizzata

Comune	Attuale %	2000 %	Var%
Basiano	39.50	31.98	23.515
Busnago	34.77	27.92	24.534
Cassano d/a	28.74	23.97	19.9
Cornate d/a	25.94	21.52	20.539
Gessate	28.00	22.57	24.058
Grezzago	41.48	27.15	52.781
Inzago	24.90	21.88	0.4113
Masate	21.90	19.3	8.1865
Pozzo d/a	41.89	36.48	14.83
Roncello	36	24.13	32.615
Trezzano r.	49.90	35.27	41.48
Trezzo s/a	32.16	27.16	18.409
Vaprio d/a	30.73	25.99	18.238

I dati relativi all'anno 2000 sono ricavati dalla Provincia di Milano

I dati "Attuale" sono ricavati dai PGT comunali e DUSAF. Tali dati sono sicuramente in difetto perchè non tengono conto delle varianti e nuovi PGT che alcuni comuni stanno predisponendo



■  
Aree urbanizzate fra il 1999 e il 2008.

## Bibliografia

- “Paesaggio costituzione cemento” di Salvatore Settis;
- “Compensazione ecologica preventiva” di Paolo Pileri
- ISTAT
- ISPRA
- DUSAF
- PGT comunali
- Servizio Studi e Valutazione Politiche regionali(Regione Lombardia)
- Osservatorio permanente della programmazione territoriale anno 2010 (Regione Lombardia)
- Provincia di Milano “Piano provinciale dei rifiuti 2008-Relazione di piano”
- Fondazione Cariplo –Spazi Aperti